

LA TRAGEDIA DI CASAL PALOCCO

## Roma, dopo l'incidente la barbarie della gogna mediatica

CRONACA

19\_06\_2023



**Roberto  
Marchesini**



La Nuova Bussola si è già occupata dell'[incidente di Casal Palocco](#); diversi lettori, tuttavia, sono rimasti colpiti dalle reazioni emerse dai *social media*. C'è chi banalizza l'accaduto, il solito «Sò rragazzi...»; ma c'è anche chi ha minacciato di morte il guidatore della

Lamborghini e chi non ha risparmiato impropri di ogni tipo per suo padre, appassionato di Ferrari. Insomma: pare piaccia l'ergersi a giudice; ovviamente di chi è già caduto in disgrazia (un tempo, questa cosa si chiamava «Maramaldeggiare»). E che giudice: inflessibile, severissimo, giacobino. Ogni volta che qualcuno ne combina, sui *social* si scatena il tribunale del popolo.

**Fenomeno, questo, affatto nuovo e del tutto anticristiano.** Il Vangelo, infatti, ammonisce: «Non giudicate, per non essere giudicati»; e aggiunge: «perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati». Inoltre: «Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello».

**Ma se proprio non vogliamo scomodare il Signore,** basterebbe la vecchia buona educazione, che consiste semplicemente nel mettersi nei panni degli altri. Se avessi combinato tu un guaio del genere, come vorresti essere trattato?

**Ma tutto questo è passato, non si usa più.** C'è un fenomeno sociale che, secondo me, ha incentivato questa tendenza al processo popolare sommario. Nel 1988 nasceva *Striscia la Notizia* di Antonio Ricci, striscia d'informazione dall'apparenza scanzonata, in realtà **una vera e propria gogna mediatica**; nel vero senso della parola. Stessa cosa per *Le Iene*, importato in Italia nel 1997 e anch'esso con un piccolo cimitero dietro l'angolo: questo (clicca [qui](#)) il caso più clamoroso, ma non dimentichiamo che questa trasmissione ha colpito anche **diversi sacerdoti cattolici**.

**La derisione, l'imbarazzo, il montaggio tendenzioso, ma ancor di più le finte risate** di sottofondo e la solita risposta: «Non c'è alcuna colpa da parte nostra, quindi non abbiamo nulla da dire». Vite rovinate per ottenere un servizio televisivo del quale, dopo tre giorni, nessuno si ricorda. A Milano si chiama «sputtanamento»; se politicamente scorretto, «macchina del fango».

**È questo il meccanismo che spinge la gente, seduta in poltrona mentre addenta un bignè** o in mutande al computer a stabilire che questo o quello merita la gogna e, perché no, la morte. Lo dice il Gabibbo che è un delinquente, non importa se non ha avuto un processo e la possibilità di difendersi. Le Iene lo inseguono, lo incalzano mettendo in piazza la sua vita: quindi se lo merita. Mentre un poveretto viene beccato in un momento drammatico partono le risate registrate: è il segnale per il lancio dei

pomodori. Ovviamente, questo modo becero di fare «informazione» è stato imitato da diversi improvvisati «giornalisti d'assalto» che non meritano nemmeno di essere nominati.

**Viviamo nell'epoca delle comunicazioni di massa e ancora non ci rendiamo conto della loro potenza**, della loro capacità di plasmare atteggiamenti e comportamenti collettivi, delle strategie di comunicazione e manipolazione che ogni giorno vengono utilizzate dai *media*. Eppure, 1984 di George Orwell, con i «5 minuti d'odio», dovrebbero averlo letto tutti...

**Registro, di passaggio, che la stessa cosa avveniva a Parigi durante il Terrore;** o nella Russia di Stalin; o anche in Italia immediatamente dopo il 25 aprile. Periodicamente la barbarie, la fame di sangue, lo schiacciamento del debole solo perché è debole, riemergono nei periodi più oscuri della storia. La civiltà è nata e ha camminato lungo i secoli accompagnata dal giusto processo, dal rispetto dell'imputato, del diritto di difesa. Ora siamo tornati ai processi di piazza, alla folla che chiede sangue; e più ne ha, più ne chiede.

**Che fare? Ovviamente, urge l'evangelizzazione dell'Europa.** Tuttavia questa impresa, apparentemente disperata, richiede secoli se non millenni. Nel frattempo, che fare? Buttare la televisione. Lo so, lo so: la vostra è sempre spenta, non la guardate mai o, al massimo, ci guardate il Giro d'Italia. Datemi retta: buttatela. Mi ringrazierete.

**Dello stesso autore, Roberto Marchesini, ti consigliamo:**

**“Uomo, donna, famiglia e gender”**

**“Il cinema ci cambia la testa. Cosa c'è dietro i film di tendenza”**

**Facenti parte della nostra collana **SAPERE PER CAPIRE****